

Efficienza e produttività nel mondo,
in Europa, in Italia

Giovanpietro Scotto di Carlo

**EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ
NEL MONDO, IN EUROPA,
IN ITALIA**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Giovanpietro Scotto di Carlo

Tutti i diritti riservati

“Ad Annamaria, Michele, Rosamaria ed Ernesto.”

Prefazione

La rapidità con cui si trasmettono nel globo le decisioni politiche tra democrazia e protezionismo da occidente ad oriente e viceversa è davvero impressionante.

Ad esempio l'atteggiamento più ragionevole di Trump rispetto al leader nord-coreano Kim ha spostato le ragioni di scambio euro-dollaro a favore del dollaro, mentre qualche settimana addietro sembrava l'euro a prevalere sul dollaro; il rapporto euro/dollaro dal valore 1,23 della settimana scorsa è sceso ad 1,18 di questa settimana e le conseguenze che ne derivano sono altrettanto stupefacenti.

Pertanto, le prospettive della globalizzazione, dell'inclusione e delle aggregazioni rafforzate nel mondo, in Europa, in Italia sono molto variabili e quanto argomentato nello scritto che segue rappresenta solo giudizio ed auspicio dell'autore.

In definitiva, ciascun Paese potrebbe considerarsi un'isola nel mondo e dunque non calcolare gli oneri di ciascun provvedimento legislativo, ovvero considerare solo gli aspetti teatrali del fenomeno prodotto, ovvero ancora ritenere che il mondo occidentale sia avvantaggiato per il lungo percorso nella libertà ed autonomia, ma questo sovranismo, come dice il Presidente Mattarella è inattuabile.

Se, invece, quanto suddetto non è attuabile occorre evidenziare che occorre impegno ed onestà ovvero indicare i mezzi di copertura per ogni provvedimento di spesa ed ogni iniziativa ed in tal caso ciascun Paese deve mettere in conto il costo per l'inclusione e le aggregazioni rafforzate.

Se si vuole prescindere da queste considerazioni si può considerare, in maniera provocatorio ad un mercato radicale per modificare il capitalismo, spostando la tassazione da lavoro e produzione alla proprietà, ma lasciando ogni cittadino libero di fissare il valore di ciò che possiede, come suggerisce il Radical Markets, ma c'è da attendersi le reazioni dei proprietari di beni e servizi nel mondo. Certo è da mettere in conto la riforma di un capitalismo che non funziona più e l'inefficacia degli strumenti anti-trust e di affrontare il problema in modo reali-

stico, non in modo virtuale in cui è più importante usare le cose che possederle.

Resta da tener presente che ogni individuo vuole dare maggiore soddisfazione alla natura relazionale della sua felicità e quindi essere presente a noi stessi vivi e felici nel mondo e nella vita, forse con il proprio impegno nel *crowdfunding*. **(un finanziamento collettivo che consente a chi ha idee o necessità di sostenerle raccogliendo i fondi necessari da una moltitudine di persone online.)**

1

Le trasformazioni della globalizzazione

1.1 – *Il controllo dell'inclusione e delle integrazioni*

Una riflessione sulla proposta *dell'inclusione, e delle integrazioni*, insieme alla maggiore efficienza e produttività dell'economia globale ed europea porta a considerare i cambiamenti che si sono verificati in Europa, USA, URSS, Giappone e CINA¹.

Per quanto concerne l'Europa giova distinguere tra i Paesi occidentali che sono stati e sono attualmente legati ed ossequianti agli indirizzi di Bruxelles e quelli orientali aderenti dap-

¹ Becchetti L., Tripodi F., “*Cambiare il mondo*”, Il Margine, Trento, 2015.

prima a Mosca ed al blocco dell'Unione Sovietica e poi passati agli indirizzi dei Presidenti degli USA. Per i due gruppi di Paesi non può esistere un unico indirizzo per migliorare l'efficienza e la produttività perché diverse sono le strutture produttive e le logiche gestionali, i primi informati all'economia capitalistica ed i secondi alla logica del comunismo.

È noto che con la caduta del muro di Berlino c'è stato un più stretto confronto tra l'idea di Keynes e di Marx, ovvero tra il controllo della domanda e quella dei costi, producendo un'idea di centro che vuole adottare talora il primo e talora quella del secondo in relazione agli obiettivi di una maggiore produttività.

Ora, non è facile convertire nello stesso modo i due tipi di Paesi con economie aventi ispirazione al capitalismo ed al marxismo.

A fare da guida e governo dell'economia globale potrebbero essere chiamati Cina, Europa, Giappone, Usa ed Urss in rappresentanza delle diverse idee di struttura e di governo nel mondo, con l'assistenza del Papa Francesco.

La base di un siffatto sistema globale dovrebbe essere costituita dall'*inclusione*, ovvero l'accettazione di tutti i Paesi che vogliono entrare a far parte di esso ed è da augurarsi che ognuno abbia interesse ad aderirvi. In tal caso